

“A piccoli passi”



di Barbara Sartori
giornalista

La proposta, lanciata nel 2015, ha appena compiuto il salto decisivo con l'insediamento, il 20 febbraio scorso, del Parlamento Studentesco Territoriale. A comporlo sono 116 alunni dalla terza Elementare alla terza Media che frequentano venti scuole dislocate in 15 Comuni, tra cui il centro di Acerra. Sono luoghi che le cronache associano alla piaga dei roghi tossici alimentati dalla malavita: con le loro colonne di fumo nero contaminano aria, falde acquifere, terreni e colture. «Non vogliamo essere la comunità dei veleni e della delinquenza, una Gomorra, ma una comunità con un nome nuovo: terra di pace», hanno gridato a voce forte e chiara i giovanissimi “deputati” scelti da oltre diecimila studenti, dopo la fase di elezioni interne ai vari istituti scolastici avvenuta ad ottobre.

«SENZA VERITÀ UN POPOLO MUORE»

È la creazione di questi nuovi organismi, pienamente riconosciuti dall'autorità scolastica, il primo mattone di una casa comune che risponde a quell'attenzione per una «ecologia integrale» auspicata da papa Francesco nella *Laudato Si'*, quando parla

delle questioni ambientali come terreno che chiama in causa anzitutto le dinamiche sociali e istituzionali. «Questi ragazzi vogliono non solo partecipare, ma sognare, e le due cose non sono in contraddizione», puntualizza Stefano Di Foggia, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del lavoro della diocesi di Aversa e coordinatore dell'iniziativa.

«Si dice sempre che il nuovo sta arrivando, ma il nuovo c'è già: siete voi! Questo è il sogno di Dio e voi ragazzi siete gli annunciatori di un mondo bello per tutti» (Mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa).

Lo spunto viene dalle idee per cui si è battuto ed è morto Giancarlo Siani, giornalista de “Il Mattino” di Napoli, ucciso nel 1985 dalla camorra a neanche trent'anni. «Era un giovane con una vita semplice, che faceva della verità il suo punto di riferimento», spiega Di Foggia. Non a caso lo slogan che ha accompagnato la presentazione pubblica del percorso con le scuole è una sua frase: «Senza verità un popolo muore». Che l'intenzione invece sia quella di

Da Terra dei Fuochi a terra di speranza: sono i bambini e i ragazzi i motori del cambiamento del percorso “A piccoli passi”, voluto dall'Ufficio per i problemi sociali della diocesi di Aversa, in Campania, per gettare le basi di una rigenerazione della comunità.

vivere, e non solo di sopravvivere, è confermata dall'entusiasmo dei dirigenti scolastici, degli insegnanti e degli alunni nell'organizzare assemblee e promuovere le votazioni per i Parlamentini d'Istituto, secondo un Regolamento condiviso, con tanto di verbali, fino a scegliere i propri rappresentanti da inviare al Parlamento Studentesco Territoriale. Si è attivata così una rete democratica fondamentale per l'ascolto dei bisogni e per la pratica della partecipazione alle decisioni. Problemi veri, non simulati, che alla fine dell'anno scolastico saranno consegnati alle Amministrazioni comunali sotto forma di proposte e di osservazioni. Con i Comuni disponibili, inoltre, verranno avviati dei veri e propri tavoli di confronto per la soluzione dei nodi del territorio.

INTEGRAZIONE TRA CULTURE

I “piccoli passi” valorizzano la scuola quale «incubatrice d'innovazione sociale», come la definisce Di Foggia. Le borse di studio assegnate negli ultimi due anni per progetti sui “diritti di madre Terra” ne

Il percorso “A piccoli passi”, nato dalla diocesi di Aversa, è sostenuto da un partenariato sociale territoriale. «Dio sognava un mondo così, un mondo bello, dove ciascuno potesse partecipare: dobbiamo essere capaci di ascoltare questi amici», rilancia il vescovo Mario Spinillo. Sulla stessa linea il prefetto di Caserta, Raffaele Ruberto: «Possiamo farcela solo se siamo assieme, anche noi adulti. Questi ragazzi ci stanno mandando un forte messaggio di responsabilità». Se i giovanissimi si prendono i loro impegni, anche gli adulti non si tirano indietro. I giovani deputati hanno già messo a segno un risultato: il direttore dell'Azienda Usl di Caserta, Mario De Biasio, e il vescovo Spinillo hanno firmato un protocollo per avviare una campagna di screening su tutti i bambini che frequentano la prima Media con specifici esami sulla tiroide, la ghiandola-sentinella del rapporto tra salute e ambiente.

sono un esempio. Luisa Diana Motti, dirigente dell'istituto “Novio Atelliano” di Fratta Minore, una delle realtà coinvolte, usa l'immagine del viaggio per descrivere il tragitto che le domande dei ragazzi, dalle loro classi, compiono per arrivare alle aule dove le istituzioni prendono le decisioni per il futuro. «Sono domande che magari noi adulti non riusciamo più a vedere», aggiunge la preside. La capacità di attivare il protagonismo degli alunni di ogni etnia – sono ben 37 le nazionalità rappresentate nel percorso “A piccoli passi” – è un altro elemento di rigenerazione del territorio. «Spesso i genitori faticano a partecipare alle attività scolastiche, i bambini invece si confrontano in modo diretto e costruttivo, possono essere d'esempio per le loro famiglie: si sgretola lo stereotipo per cui l'immigrato è soltanto ospite», fa notare Anna Lisa Marinelli, alla guida del terzo Circolo didattico di Aversa.

I PRIMI IMPEGNI DEI RAGAZZI

La prima seduta del Parlamento Studentesco Territoriale, diviso in gruppi di lavoro, ha già prodotto cinque documenti su partecipazione, ambiente, salute, memoria e cultura. «Possiamo dare una mano, essere sentinelle ambientali, per esempio monitorando l'attività amministrativa», propongono i ragazzi. Promettono «di ripudiare le guerre, partendo da quelle piccole, che ci capita di fare sui social». Intendono «scegliere la vita, combattere l'indifferenza, quella che ti fa lasciare indietro le persone». Non vogliono rinunciare a praticare il coraggio di restare nella loro terra: «Sentiamo spesso i nostri genitori dire che bisognerebbe andare via, per garantire la salute di noi figli». Loro invece vogliono raccogliere il testimone di coloro che non se ne sono andati perché, precisano: «vivere con responsabilità, nella legalità, non ci deve sembrare straordinario, non deve essere più una conquista di pochi».

Nel loro percorso, oltre a Siani, stanno conoscendo altri testimoni. C'è don Beppe Diana, il parroco di Casal di Principe, che le scuole “dei piccoli passi” hanno ricordato il 15 marzo, nel 25° dalla morte. O il tenente Michele Liguori del pool ambientale dei vigili urbani di Acerra, morto a 59 anni per il tumore frutto dei miasmi respirati durante le sue perlustrazioni, riconosciuto “vittima del dovere”: ha dato la vita per i figli di Acerra, nella sua lotta contro il via vai illegale di rifiuti industriali.

Obiettivi troppo grandi per l'età? Non a loro avviso. «Chiederemo impegni e li manterremo». Parola di ragazzi.